

AL PIRELLONE

# Uno sportello contro il cyberbullismo

100 chiamate all'Help web reputation, per la tutela digitale della persona, il 10% vittime di bulli



SIMONE MARCER

**P**er quanto reale sia la violenza esercitata dal cyberbullo, è la messa in scena ad essere ricercata dal suo autore: non l'esercizio della violenza, ma la sua rappresentazione, è l'obiettivo del bullo. Egli vuole impressionare una platea. Solamente che la platea oggi non ha più limiti, è virtualmente infinita. Questo è il motivo che rende il cyberbullismo di oggi così pericoloso, molto più di quello dei vecchi bulli.

Lo sportello Help Web Reputation a palazzo Pirelli è stato il primo in Europa a occuparsi della tutela digitale dei minori ed è stato così uno dei primi luoghi reali (dopo ovviamente ospedali, commissariati e caserme) in cui le cybervittime potevano andare per essere aiutate. Nato nel 2013 come progetto sperimentale su iniziativa del Comitato regionale comunicazioni, lo sportello riceve oggi un centinaio di segnalazioni all'anno: il 30 % per furto e diffusione di dati personali, spesso a carattere erotico (data breach); il 20% di falsi profili creati per insultare e diffamare; il 50% di richieste di diritto all'oblio (che comprende anche il sexting). All'interno di tutte queste categorie il cyberbullismo rappresenta il 10%, mentre il revenge porn si conta sulle dita di una mano. «Possono sembrare numeri bassi, ma non è così – spiega Marianna Sala, presidente del Comitato regionale comunicazioni –. Per ogni chiamata, possono esserci almeno altre cento situazioni sommerse». Il Telefono azzurro, a livello nazionale, di chiamate ne riceve duecento l'anno, e in Italia ogni anno ci sono 5mila violenze l'anno su mi-

nori. Emerge sempre e solamente quello che non si riesce più a nascondere. «Noi analizziamo la situazione. Non ci si limita a mettere in atto gli interventi informatici volti a eliminare i contenuti lesivi, ma si contatta telefonicamente la parte lesa, ci si confronta sulle possibili strategie, smistiamo le domande, se c'è un profilo di reato contattiamo la Polizia postale, con cui abbiamo un rapporto di collaborazione già stretta, e destinato a rafforzarsi», spiega Marianna Sala. La scorsa settimana, il 28 maggio, il Corecom ha ottenuto un'investitura formale da parte del Consiglio Regionale: non più progetto sperimentale quindi ma osservatorio con competenze e funzioni sulla reputazione digitale, il cyberbullismo e l'educazione all'uso responsabile di tablet, pc e smartphone.

La polizia postale nel 2018 ha registrato un aumento dell'11% dei reati denunciati. L'aumento dell'attività sui due fronti (Corecom e Postale), può essere destinato a sfociare nell'introduzione di procedure codificate di intervento e scambio di informazioni tra i due enti. Il ricorso contro il cyberbullo facendo intervenire il questore per chiedere «un ammonimento» è un'altra strada, a cui il dato statistico (uno all'anno) non rende onore. È vero che nel 2018 a Milano c'è stato un solo ammonimento (e un altro procedimento è in corso), ma va detto che l'obiettivo della polizia non è punire il bullo (che spesso è a sua volta una vittima sotto mentite spoglie), ma a far sì che egli si ravveda, così come far sì che la vittima arrivi a superare ferite e rancori. I poliziotti in questi casi non agiscono con una tempistica da ufficiale giudiziario, ma come conciliatori: possono istruire un procedi-



mento che può durare mesi, se c'è un'evoluzione, e dove l'ammonimento è solamente l'estrema ratio. Cosicché alla fine c'è stato anche il caso di un bullo che si è offerto di collaborare con le forze dell'ordine e gli educatori nelle scuole. La prossima tappa del Corecom sarà la realizzazione di una partnership con l'Università Statale per avere collaborazioni di alto profilo, esperienza che potrebbe essere replicata con altri atenei milanesi. L'ultimo capitolo, ma non meno importante, riguarda la prevenzione nelle scuole: 350 gli istituti raggiunti con 900 corsi per 26 mila studenti. L'obiettivo qui è entrare anche alle Primarie, perché ormai il cellulare lo si regala con la Prima Comunione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA